

esaurite quelle che sono iscritte nell'ordine del giorno, a meno che l'onorevole ministro non volesse rispondere subito.

**Di Robilant, ministro degli affari esteri.** Son pronto a rispondere subito.

**Presidente.** L'onorevole Baccarini, allora, ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

**Baccarini.** L'onorevole ministro degli affari esteri, nel suo disinvolto discorso che ha riscosso, anche con la ilarità frequente, le approvazioni di una parte della Camera, e sul quale io non esprimo nessuna opinione, ha introdotto una dichiarazione che a me e ad altri ha fatto cattiva impressione.

Io credo che le sue parole abbiano di gran lunga ecceduto le sue intenzioni.

Egli ha detto che nel fare gl'interessi del proprio paese, *non conosce nè principii, nè sentimenti.*

Ora io credo che egli abbia voluto dire unicamente che cercherà sempre che gli interessi del paese si mantengano in armonia coi principii e coi sentimenti, nei quali l'Italia trovò l'*ubi consistam* per rialzarsi dalla sua secolare caduta dinnanzi al mondo. Se dovessi prendere alla lettera le sue espressioni, dovrei dire che si rialza la bandiera sulla quale sta scritto *Dieu et mon droit*, mentre la bandiera della nazione è ancora e sarà sempre *Italia e Vittorio Emanuele.* (Benè! a sinistra)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Di Robilant, ministro degli affari esteri.** (Segni di attenzione) Signori, io l'ho provato maggiormente ancora oggi, che non sono oratore. Su questo riguardo non c'è più nessuno che conservi ombra di dubbio. (Si ride)

Mi spiego, dico ciò che sento, come le parole mi vengono. Se le parole non sono sempre felici, me ne rincresce; ma, insomma, è il senso delle mie parole che bisogna afferrare, piuttosto che attaccarsi alle parole stesse.

Io, o signori, ho detto che non ho in vista, che l'interesse e la grandezza del mio paese; che, a fronte di questo, i sentimenti e i principii spariscono. Questo, o signori, ho detto; questo, senza cambiare, ripeto e mantengo. (Benissimo! a destra e al centro)

In quanto a tutto il resto, che l'onorevole Baccarini ha detto, non ho niente da rispondere. La bandiera *Italia e Vittorio Emanuele* è da molto tempo che la seguo; (Bravo!) quindi, non ho da fare, oggi, una professione di fede, a questo riguardo. (Benissimo!) Molti di Lor signori mi conoscono da molto tempo, e sanno se nella mia vita ho mai seguito altra bandiera.

Io spero che questa spiegazione avrà sodisfatto

l'onorevole Baccarini; se non lo avesse sodisfatto, me ne rincrescerebbe, ma io non sarei in caso di dargliene altre. (Approvazioni a destra e al centro)

**Baccarini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

**Baccarini.** Veramente non posso dichiararmi sodisfatto della risposta che conferma la precedente dichiarazione. Io non volevo altro dal ministro, se non che egli chiarisse quella sua dichiarazione, ma sperando che la chiarisse meglio;...

**Di Robilant, ministro degli affari esteri.** Parlo come posso.

**Baccarini.** ... invece, egli non ha fatto che confermarla.

Ad ogni modo prendo atto di quella dichiarazione e non aggiungo altro. (Movimento e conversazioni animate)

**Presidente.** Così è esaurita la interrogazione dell'onorevole Baccarini.

Vengono ora le interpellanze e le interrogazioni dirette all'onorevole ministro della guerra. La prima interpellanza è quella dell'onorevole Riccio:

“ Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri e il ministro della guerra, sullo scopo delle nostre truppe in Africa e sulle condizioni delle stesse. ”

**Presidente.** L'onorevole Riccio ha facoltà di parlare.

**Riccio.** Io ho chiesto d'interpellare il ministro degli affari esteri e quello della guerra, sullo scopo della spedizione delle nostre truppe in Africa, e sulle condizioni delle stesse, per vedere quale possa essere l'utile od il danno che possa derivarne ora, od in avvenire al paese.

Utile o danno che non si può apprezzare senza conoscere esattamente lo scopo di quella spedizione, scopo che fino ad ora è un mito.

Difatti in sul principio il Governo cercò di farci intendere che quella spedizione fosse l'effetto di un accordo coll'Inghilterra, in virtù del quale noi dalle spiagge del Mar Rosso avremmo dovuto fare una spedizione parallela a quella che l'Inghilterra stessa voleva fare nell'interno dell'Africa contro i sudanesi coi quali era in guerra. In compenso poi di tale aiuto, noi avremmo potuto sperare l'appoggio dell'Inghilterra stessa nel Mediterraneo, per garantirvi i nostri legittimi interessi, e per mantenere, o meglio, creare in detto mare l'equilibrio necessario, e così trovare nelle acque del Mar Rosso la chiave del Mediterraneo.

Però il Governo inglese dichiarò, in Parla-